

L A
PRINCIPESSA
PER RIPIEGO

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Signori Capranica

NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1809.



ROMA MDCCCIX.

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

ATTORI.

RUGGIERO Principe di Taranto.

Sig. Luigi Campitelli.

BERENICE vera Principessa di Taranto.

Signora Luisa Valsovani.

ROSINA Villana poi finta Principessa.

Signora Maria Ceccherelli.

D. SESTO.

Sig. Luigi Martinelli.

D. QUINZIO.

Sig. Niccola Bassi.

LEONZIO Capitano del Castello di Taranto.

Sig. Gioacchino Benincasa.

BORTOLINA Contadina del Villaggio.

Signora Rosa Langhe.

La Scena è nelle vicinanze di Taranto.

La Musica è tutta nuova del Sig. Maestro
Francesco Morlacchi Perugino Accade-
mico Filarmonico di Bologna.

Inventore, e Pittore delle Scene, Sig. *Lui-
gi Tasca.*

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e
diretto dal Sig. *Federico Marchesi.*

ATTO PRIMO³

SCENA PRIMA.

Villaggio in riva del Mare con Palazzino
de' Fratelli dal Ravanello da un lato.
Dall' altro casa rustica di Bortolina. An-
tica Torre in qualche lontananza.

*D. Sesto, e D. Quinzio ambi in veste da
camera, ed a sedere, uno bevendo la
cioccolata, l'altro fumando, Bortolina
parimenti seduta, che fila in vicinanza
della sua casa, e Leonzio, che passeggia.*

Ses. **B**el fumare in sul mattino
Mentre spira l'aria fresca
Una pippa alla turchesca
Con sussiego e gravità.

Qui. Bel gustar questa bevanda
Così nera, e saporita
Ti rimette proprio in vita
Fa tornare in sanità.

Bor. Villanella semplicetta
Sono qui sera, e mattina
Fila, fila poverina
Che guadagno non si fá.
Benedetta la campagna
Qui si vive in libertà.

Leo. Signori m'ascoltate
Le orecchie spalancate
Che ho grandi novità.

a 3. Che cosa mai dirá.

4
Leo. Il Principe di Taranto
Spedito ha una staffetta
Fra poco in fretta in fretta
Qui giungere dovrà.
Qui. Arriva la tarantola.
Ses. Arriva il tararantello.
a 4. Un ambo così bello
Leo.Bor. Io non ho visto ancor.
Leo. Da lui la vostra casa
Signor sarà onorata.
Ses. Che bomba!
Qui. Che sassata!
Ses. Che tuono!
Qui. Che tempesta!
Ses.Qui. Ah la giornata è questa
Ch'io schiatto in verità.
Leo.Bor. La povera sua testa
Girando se ne va.
Bor. Ma questo è un grand'onore. a Ses.
Ses. Orrore dir vorrai.
Leo. Avete bello il core. a Qui.
Qui. Or or l'ho brutto assai.
a 4. Ma pur convien risolvere
Decidersi convien.
Ses. Titta, Gregorio,
Qui. Pippo, Taddeo.
Ses. Checco, Girolamo.
Qui. Peppe, Pasquale.
a 2. Precipitatevi
Giù per le scale
Ed ascoltateci
Con serietà. *vengono i Servi.*
Ses. Presto si spolveri
Tutto il palazzo.

5
Qui. Io voglio l'abito
Con il gallone.
Ses. Voglio la cipria
Nel peruccone.
Qui. Voglio il corpetto
Col falpalà.
Ses. Presto puliscimi
Quattro bicchieri
Attendi bestia.
Quattro ti dico.
Qui. Cava le chicchere
Di verde antico
Con quel servizio
D'argian plachè.
Qui.Ses. Andate subito
Tutto adempite
Tempo da perdere
a 4. Ora non v'è.
Leo.Bor. Questa è una coppia
Proprio ridicola,
Che in tutto il mondo
Egual non v'è.
Ses. Ti par, che pensi bene?
Qui. Non penso col cervello?
Leo. La casa Ravello
Onore si farà.
Ses. Poi si farà un festino.
Qui. Mi vestirò da bacco.
Ses. Un pranzo nel giardino.
Qui. La corsa dentro il sacco.
a 2. E col pallon volante
La festa finirà.
Leo.Bor. Umor più stravagante
Di questo non si dà.

Qui. Ses. Che piacere, che contento
Oh che giorno d'allegria
Oggi sì la casa mia
Sotto sopra se ne vá.

Leo. Bor. Che piacere, che contento
Oh che giorno d'allegria
Ma la loro fantasia
Sotto sopra se ne vá.

Qui. Dunque...

Ses. Dunque...

Leo. Ascoltatemi.

Sono otto giorni appunto,
Che di Salerno il Principe
Fra i quondam trapassò.

Qui. Dunque Salerno
Restato è senza figli?

Ses. Cioè, senza suo padre.

Qui. Cioè, senza padrone.

Leo. (Qui capirli convien per descrizione.)

Qui. Ma quel signor Tarantola,
Che cosa viene a far si può sapere?

Leo. Viene per scarcerare
L'erede Principessa,
Che in quella torre per un van timore
Da bambina la chiuse il Genitore.

Ses. Fratello Quinzio mio, resto incantato!

Qui. Fratello Sesto, e chi sapeva niente!

Bor. Dunque staremo tutti allegramente.

Leo. Vedete! ecco il bagaglio. *parte*

Bor. Il Principe è vicino.

Ses. Mi trova in berettino.

Qui. Sono ancora in pianelle.

Ses. Mi vedrete fra poco in tutta gala.

Qui. Vedrete, che solenne peruccone.

Se. Si vedrà della moda il ver modello.
a Nella coppia gentil dal Ravanello.

partono Qui. e Ses.

S C E N A II.

Bortolina, indi Berenice dalla Torre.

Bor. Oh che sciocchi ridicoli son questi
O I simili non viddi certamente.

Ber. Per pietà chi mi salva? Ajuto o gente.

Bor. Oh poveretta me! Signora mia
Che cosa v'è successo?

Ber. In qualche parte...

Nascondimi ti prego:

Berenice son io

Figlia del morto Prence di Salerno

Rinchiusa in quella torre,

In fui, non so perchè fin da bambina:

Alfin trovando

Disserate le porte, in questo sito

Fuggendo son venuta:

Ma se tu non mi salvi io son perduta.

Bor. Son quà cara eccellenza. In casa mia
Venite pur con con me. Di questi panni
Or vi voglio spogliare:

(E quando e notte poi, sò quel che fare.)

partono

S C E N A III.

*Leonzio frettoloso dalla Torre con soldati,
indi Rosina con canestrino di frutti,
indi Leonzio, che torna.*

Leo. Oh disgrazia! oh malanno! oh me
(perduto!

Precipitate, andate. A voi già diedi
Tutti i segni di lei.

Ah vieni o Berenice, ah dove sei!

E' fuggita, è volata,
 E volerà per l'aria (velo
 La mia testa ch'è peggio. Ah che mi
 In un abisso sol di confusione
 Che risolvo, che fo? destin briccone!

parte, poi torna.

Ros. Venga avanti... quà l'aspetto
 Chi vuol fare un pò d'amore
 Mi ritrova in buon umore
 E piacer ci troverà.

E chi vive senza amore
 Vive sol per la metà.
 Giovinezza é come un fiore
 Che sparisce, e se ne va.

Che in mezzo ai palpiti
 D'un cor sensibile
 Fra le delizie
 D'amor più tenero
 Spavi, e placidi
 Ore invidiabili
 Tra gioja, e giubilo
 Con me godrà.

Leo. Ei villanella, dico, quella giovine?

Ros. A me?

Leo. Sì a te. Vedesti

Una donna fuggir? Dí non pensare...

Ros. Pian piano.

Leo. Olá rispondi, o che per bacco...

Ros. Ma voi cosa volete?

Vi dirò tutto se pazienza avrete,

Leo. Parla dunque.

Ros. Due leghe ho caminato
 Per venire o Signore
 Dal mio villaggio quà.

Leo. E ben?

Ros. Vi giuro,

Che non ho visto in tuttà questa via
 Un asin sol fuorchè Vossignoria.

Leo. E quí, che vieni a fare?

Ros. Io vengo per portare

Questo dono di frutta,
 Che manda il mio padrone ai due fratelli
 Dal Ravanello.

Leo. Li conosci?

Ros. Io nó;

E dove stian di casa ancor non só.

Leo. Dunque tu non sei quà mai più venuta?

Ros. Illustrissimo nó.

Leo. (Oh che pensiero

Mi viene adesso in mente!) che tornate
vengono i soldati e parla ai medesimi

Soli così? e della Principessa

Notizia non avete? Oh stelle! oh stelle

(Così si faccia per salvar la pelle.)

Ros. (Oimè! costui par matto.)

Leo. Il tuo nome?

Ros. Rosina.

Leo. La tua Villa?

Ros. Si chiama bella rosa.

Leo. M'assicuri

Di non esser quí tu conosciuta?

Ros. Ve l'assicuro, e ve lo giuro ancora

Leo. Brava Rosina, io ti vuó far signora.

Ros. Signora? e come mai?

Leo. Nò non ti burlo.

Sappi, che quí a momenti

S'attende un gran Signore, che a liberare

Viene una Principessa imprigionata:

Questa adesso è scappata.

Ros. Ci ho piacere.

Leo. Ma essendo in mio potere,
Conto ne devo dar con la mia vita.

Ros. Vi taglieran la testa, ed è finita.

Leo. Questo è quel, che non voglio.

Ros. Dunque?

Leo. Ascolta.

Farò vestirti d'abiti pomposi,

E in figure di quella

A questo gran Signore io ti presento.

Ros. E se scoperta sono, chi mi salva?

Leo. E chi vorrà scopriarti

Ella mai da nessuno,

E' stata quì veduta: vieni subito,

Vieni presto a vestirti

Mostrati spiritosa,

E lascia il peso a me d'ogn' altra cosa.

partono nella torre

SCENA IV.

Sesto, e Quinzio in gala.

Ses. **F**ratello Quinzio mio mi vedo perso
Principi quá, Principi lá, di Principi
Ne avremo un gran vascello.

Qui. Ma tu mi fai tremar caro fratello.

Ses. Perché?

Qui. Perché quando tu parli,

Cioè quando discorri

Tu dici de' spropositi a bizzeffe

Ses. E tu dove ti metti? Ogni qualvolta

Ch'apri quella boccaccia

Vengono fuori certi bamboçcioni

Da far ridere i sorci, e gli scorpioni.

Qui. Sicchè?

Ses. Sicchè al rimedio.

Facciam così, allor che verbi grazia

Dici qualche sproposito

Mi fo venir la tosse. E quando poi

Tu senti ancora a me spropositare,

Comincia fratel Quinzio a stranutare.

Qui. Bravo fratello, l'hai pensata bene.

Ses. Che ti par?

Qui. Va pulito, nelle corti

Secondo i tempi, il vento, e l'occasione

Ci vuol fratello mio, testa, e testone.

Ses. Questa sentenza, è un pezzo da ses-

Io non credeva mai. *(santa*

Che fossi tanto dotto o mio frateilo.

si sentono dalla parte del mare replicati

(colpi di cannoni

Qui. Ah Quinzio poverello.

Ses. Cos'è questo rumor, che vien dal mare?

a 2. Fossero Turchi? andiamoci a salvare?

partono verso il palazzo

SCENA V.

Leonzio, indi Sesto e Quinzio, che tornano.

Si sentono suonare i tamburri nella tor-

re, nel tempo stesso sortono alcuni

Granattieri e si pongono schierati.

Leo. **S**oldati state attenti a sua Eccellenza

Quando che sbarcherà dalla galera

Voi le armi presentate...

Ehi D. Sesto, D. Quinzio e dove state?

Ses. Signor Leonzio mio sicuri siamo?

Qui. Andiam fratello Sesto. *alla finestra*

Ses. Andiamo.

(ambedue

Qui. Andiamo.

scendono a basso

SCENA VI.

Vedesi approdare alla spiaggia del mare un' adorna Galera, dalla quale sbarca il Principe.

Ruggero, con seguito poi si avanzano i suddetti.

Rug. **L'**onda placida, e tranquilla
Col suo grato mormorio
Par che arrida al voler mio
E più lieto ognor mi fa.
Ah sí questo è il lieto giorno
Della mia felicità.

Leo. Signor la Torre è quella ov'è rinchiusa
La nostra Principessa. Ecco il palazzo,
Che all'Eccellenza vostra è destinato,
E per servirvi ognuno è preparato.

Rug. Chi siete voi?

Leo. Di questa Torre io sono
L'onorato Torrier: se a dir mi lice...

Rug. V'intendo già. Qua venga Berenice.
parte Leo.

Ses. (Veh! parla come un uomo!)

Rug. (Ma chi sono
Questi due sì graziosi mascheroni!
Meravigliato io resto!)

Ses. (Quinzio mi batte il cor.)

Qui. (Coraggio Sesto:)

Rug. Appressatevi a noi.

Ses. (Bada sta attento
Fratello a stranutare.)

Qui. (E tu a tossire.)

Rug. Ebben, fatevi avanti.

Qui. Avanti, avanti.

Ses. Al Principe, che fa la tarantella
Si umilia sotto ai piedi un uom da sella

Qui. Acci. Bestia da sella
E lo squattero ancora, che son'io
(Vedi che siamo due fratello mio.)

Rng. Oh bona! chi voi siete?

Qui. Due buffoni.

Ses. Eh... eh... due basse bestie
Al paragone di lui.

(Bisogna umiliarci con costui.)

Rug. (Che ridicola coppia!) ma chi siete?
Spiegatevi un pò meglio.

Ses. Eccoci lesti.

Noi siamo... anzi noi fummo..

Qui. Accí, saressimo
Altezza qualche cosa, e se non fosse...
Quel che sarebbe stato.

Ses. Eh... eh ma il fatto
Affatto non sarà. Noi siamo stati
Per esser sempre...

Qui. Accì, cioè ci siamo
Colla faccia disposta al suo servizio.

Ses. Sempre a servir la vostra signoria
(Credo fratel, che persuaso sia.)

SCENA VII.

Leonzio e detti.

Leo. **S**ignor la Principessa
In abbigliarsi si trattiene ancora,
Onde perdonerà la sua dimora. (due
Rug. Venga pnr quando vuol. Con questi
Il tempo passerò con mio piacere.)

Ses. (Siamo in porto fratello.) Ehi da sedere.

un servo porta le sedie

Rug. Torrier ditemi voi chi son costoro?
siede

Leo. Signor son due fratelli

Ricchi Napoletani,

Ma sciocchi, graziosi, e semplicioni

E di questo palazzo son padroni. *va nel-*

Rug. Napoletani voi? *(la torre*

Ses. Per farle grazia.

Rug. E come questa casa possedete
Essendo forastieri?

Qui. Ve lo dico signor ben volentieri:

Le dirò., dunque sappia... ma fratello

Diglielo tu.

Ses. Ebbene, io glie lo dico:

Questo Palazzo antico

Va unito con tre campi di terreno.

Sei vacche, sette capre, *(te*

Molte ragioni, azioni, scritte, e non scritte

Mobili, semoventi, e dritti, e storti,

E un grosso cane guardian degl' orti.

Rug. Ma come l'acquistaste?

Ses. Ecco l'istoria.

La felice memoria

Della nostra vivente antica madre.

Qui. Accì. Cioè mio padre

Quando che partorí...

Ses. Eh... eh... mio nonno

Restò senza marito.

Qui. Accì... È noi...

Ses. Come antenati suoi

Passar per figlie femine ci fece. *(siti!*

Rug. Piano, adagio, che dite? oh che sproco-

Qui. Sproporiti, mi scusi in un momento

Le dico tutto fratel mio sta attento.

Per apoca privata

Scritta, cioè stampata

Suo nonno, idest mio padre

Vedovo di sua madre

Nel mille e ventitrè.

Ses. Eh eh, eh, eh, eh, eh

Ma lascia dire a me.

In via della longara

Fra Terni e Pimpinara,

Cioè nella Romagna

Ch'è un fiume della Spagna

Nacque, cioè morì.

Qui. Accì, accì, accì, accì

Ma non comincia quì.

Rug. Da ridere mi viene

Faró la vostra sorte

Buffoni di mia corte

Vi voglio dichiarar.

Qui. Il zio del gran Mogolle...

Ses. L'arco di Ponte molle...

Qui. Era parente stretto...

Ses. Cioè, siccome ho detto...

Qui. Non só se parlo tondo...

Ses. Non só se arrivo al fondo,

Rug. Tacete, io mi confondo,

Che strano favellar.

Qui. Io parlo chiaro chiaro,

M'intende ogni somaro.

Ses. Signor mi senta bene

Lo vuò capacitar.

Rug. Tacete, non v'ascolto

Mi fate delirar.

- Ber.* Presto ajuto per pietá.
di dentro dalla casa di Bortol.
- Se.Qu.* Ma che diavolo sarà!
- Rug.* Giusto ciel, che mai sarà!
- Ber.* Agitata, disperata
Cosa fo, fuggo, m'arresto?
Ah momento più funesto
Nó di questo non si da.
- Rug.* Ma parlate cosa fù?
si vede il fuoco dalla casa di Bort.
- Bor.* Ah la fiamma già s'avanza
Presto aita per pietá.
- Rug.* Voi l'incendio olà smorzate.
ai soldati che partono
- Se.Qu.* Presto un pozzo quá portate.
- Rug.* Voi tergete il vostro pianto,
Che l'incendio cesserá.
- Se.Qu.* Non piangete, nò carine.
- Bor.* Tra l'affanno, ed il tremore
Io la vita perdo già.
- Bor.* Batte, batte in seno il core
Ah di me, che mai sarà. *svengono*
- Ses.* Non tremar, che tremo anch'io
Non tremar mia vaga dea
Acqua fresca, e limonea
Se la vuoi ti porterò.
- Qui.* Se coraggio non ti fai
Quí ti acchiappa un parosismo.
Se vuoi farti un gargarismo
Acqua, e aceto ti darò.
- Rug.* Ah che sento! all'improvviso
Nel mirar quel vago viso
Dentro il petto „ un nuovo affetto
Che spiegare ancor non sò.

- Ses.* Questa è viva ha aperto gli occhi.
- Qui.* Questa è viva or salta in piedi.
a 2 Sei guarita sì, o nó?
- Be.Bor.* Or che cessa omai la fiamma
Vi ringrazio, o miei signori
Son calmati già i timori
Fó un inchino, e me ne vò.
- Rug.* Non partir, t'arresta o cara *a Ber.*
Senti prima una parola
Villanella tu consola
Con quest'oro il tuo dolor.
gli offre una borza di denaro
- Bor.* Eccellenza grazie tante
Vò i miei danni a riparar. *parte*
- Rug.* Che dolcezza, che sembante!
Io mi sento già avvampar. *(sa,*
- Leo.* Principe, Berenice, la nostra Principes-
Dalla torre vicina a voi s'appressa.
- Ros.* Caro principe buon giorno
Eccellenza ti saluto
Voi signor l'avrai saputo
Che son'io quel che voi sà.
Come hai fatto buon viaggio?
Lei sarete stanco assai ...
(Se al mio fianco tu non stai
Io mi spoglio adesso quà.) *a Leo.*
- Rug.* Grazie, grazie si consoli
Che felice oggi sarà.
- Ros.* Che ne dici, siamo bella?
Sò parlar con civiltà? *a Leo.*
- Rug.* Ah che barbara favella
Quanto mai mi fa pietá.
- Qui.* Pare proprio mia sorella
Che eloquenza, che beltá.

- Leo. Berenice è certo quella
 Quí l' affar s' imbroglierà.
- Ros. (Ma Rosina villanella
 Principessa oggi sarà.)
- Ber. (Ma chi mai, chi sarà quella
 Che il mio nome usurpa quà.)
- Rug. Se il genitor deluso
 Ti tolse ai rai del giorno
 In libertà ti torno
 Mia sposa ti farò.
- Ber. (Misera me! sua sposa
 Dunque sarà colei
 Perfida! i drítti miei
 lo vendicar saprò.)
- Rug. Signori voi sarete
 Braccieri della sposa.
- Qui. Braccier, cosa vuol dire?
- Rug. Ma quella è più vezzosa
 E delirar mi fa.
- Ses. Cosa vuol dir bracciale?
- Ros. Va bene non c'è male.
 Servitemi di braccio
 Che voglio passeggiar. *passeggia*
- Ses. Qui. Se ho da portarvi in braccio
 Io vi farò cascar.
- Ber. Ah più soffrir non posso
 La trama sveleró.
 Sappi signor colei ... *a Rug.*
 Sappi signor son' io ...
- Rug. Parla bell' idol mio
 Di me non paventar.
- Ros. Principe.
- Rug. Che volete?
- Ros. Signor, dite chi è quella?

- Rug. Semplice villanella,
 Seguite a passeggiar.
- a 6 Ah sul più bello oh dei!
 Mi venne a disturbar.
 lo giuro che colei
 L'ha fatto innamorar.
- Ru.Be. Ah, che nel petto mio
 L'ira, l'amor l'accende
 Tra tante ree vicende
 Arde, s'agghiaccia il cor.
- Tutti Confusa smarrita
 Non vedo, non sento,
 Che fiero momento
 Che penso, che fò?
 Ho l'alma agitata
 Fra cupa tempesta
 S'agghiaccia, s'arresta,
 Più pace non hò.

partono tutti.

SCENA VIII.

Bortolina sola.

Grazie pietosi numi, il Principe cortese
 Riparò i danni miei:
 Proteggetelo oh dei: così potessi
 Come spensi la fiamma
 Calmare nel mio sen d'amore il fuoco
 Ardo, non trovo loco.
 Ah quando ah quando amore
 Farai contento il povero mio cuore!
 Amore è un traditore
 Che fe serbar non sà.
 Nemico al nostro core
 Di lui peggior non v' à.
 Sen vien coi vezzi suoi

E strada al cor si fà!
 E poi e poi e poi ci lascia là.
 Ràgazze a me credete
 Quest'è la verità.
 Provatelo, e vedrete
 Che questo amor vi dá. *parte*

S C E N A I X.

Sesto, Rosina, e Quinzio.

Ses. Fratello Quinzio a noi.

Qui. A noi fratello Sesto
 Principia tu ch'io poi finisco il resto.

Ses. Altezza mia carissima
 Già intese vosustrissima
 Che dobbiamo noi due perseguitarla
 Onde pronti a portarla
 Eccoci a barda, e a sella
 In cocchio, a piedi, o sopra un asinella.

Qui. Bravo fratello Sesto. La Signora
 Fará grazia permetter, che le offriamo
 Disposto al suo servizio quanto abbiamo.

Ses. Viva fratello Quinzio.

Ros. Vi ringrazio.

(Son graziosi costoro e a dirla schietta
 Ora che son creduta Principessa
 Il Principe non troppo curerei
 Ed uno di costor mi sposerei.)

Ma chi siete signori?

Fate, che io sappia almeno (bello
 Chi è il mio bracciere, ed il mio paggiu.

Qui.Ses. I fratelli noi siam dal Ravanello.

Ros. Signori a vostri piedi

Vi domando pietá.

*vuole inginocchiarsi Sesto, e Quinzio accor-
 gendosene si inginochiano prima loro*

Ses. Misericordia.

Qui. Altezza compassione.

Ros. Quel cestino *si alzano*
 Di frutti a voi diretto

Che erano sì buoni, e così saporiti,
 Non so più dove sia, che l'ho smarriti.

Ses. Ma cosa dice mia Principessina?

Ros. (Oh bella mi credea d'esser Rosina.)

Ses. Lei vuol mortificarci.

Qui. Mi perdoni.

Ros. No non temete, che per dirvi tutto
 Voi pel mio gusto siete

E del Prence assai più voi mi piacete.

Qui. Possibile Eccellenza?

Ros. Non dubitar.

Qui. Che siate benedetta!

(Ah! quant'è bella mai! quant'è graziosa
 Ma non vorrei, che il mio signor D. Sesto
 Me l'avesse da far? Quinzio consiglio
 Potrei: ma no... meglio sarebbe... ah sí,
 Ah sí l'hò indovinata

Fratello Sesto mio te l'ho ficcata.)

Ros. Braccier, che pensi mai? *a Qui.*

Ses. Cosa barbotti? *a Qui.* (gioco

Qui. Pensavo... a nulla... a nulla. A un certo
 Io vado, e volo, e tornerò fra poco. *parte*

Ses. Bella, bella ragazza... ma fra tanto
 Che ho da dir, ch'ho da fare?

Ros. Quelle luci son care

E l'amerei di cuore

Il diavol è, che non so far l'amore.

Ses. Tocca prima alla donna

Ch'è piú ciarliera.

Ros. L'uomo, che ha più talento,

E quando vuol parlar parla per cento.

Ses. E se adesso bel bel m' avvicinassi....
per muoversi

Piano un pò non vorrei...

Ros. S' egli s' accosta *facendo come sopra*
 Accostarmi ancor io posso a dirittura...

Ses. Oimè, che s' avvicina... oh che paura!
si ritira intimorito.

Ros. Sarà meglio seder. *siede* Ma perchè
 Perchè ritorna là? *(fugge)*

Ses. *(Se siede lei*
 Di sedere anche a me sarà concesso.)

Ros. *(Non mi ha detto neppur con suo per-
 Ah! sospira* *(messo)*

Ses. Ah! sospira

Ros. L'eco ha risposto.

Ses. *(Pur non sarebbe mal d' avanzar posto.)*

Ros. *(Or con tutta la sedia*
 Quand' egli non mi guarda...)

Ses. *(Se la testa*
 Un tantino tantino in là rivolta...)

Ros. *(Farò piccoli passi...)*

Ses. *(Un pò per volta.)*

Cara vorrei spiegarmi...

Ros. Caro... perchè tardate?

Ses. Ah sí l'ardore
 Tutto vi spiegherò di questo core.

Quel volto adorato

Quel labro vermiglio

Quel occhio, quel ciglio

Brillare mi fa.

Ses. La fiamma d'amore
 Già sento neil'alma
 E il cor senza calma
 Balzando sen va.

Ses. Mia cara se mi ami
 Sperar che poss'io?

Ros. Quel core che è mio
 E tutto per te.

Ses. Son poi vago, grazioso, son bello
 Nè l'eguale vi fu ne sarà.

Ros. Un più dolce più bon Ravanello
 Nò mio caro di te non sí da.

Ses. Dunque a noi.

Ros. Cosa volete?

Ses. Non più smorfie.

Ros. Cosa intendi.

Ses. M'intendo...

La mano pigliarti mia bella

Mia luna, mia stella mio dolce tesoro

Ros. Olà prepotente dov'è la decenza?
 Con un Eccellenza si tratta così?

Ses. Credevo signora... non so che mi dir.)

Ros. Credevi *(che sciocco... mi vuol diver-
 E tu di schiatta ignobile* *tir.)*

Vile, plebeo, villano

La Principesca mano

Ardisci di toccar.

Ses. Altezza mia perdonami
 La colpa è sol d'amore
 Deh vedi il mio dolore
 S'è degno di pietà.

Ros. E troppo grande il fallo.

Ses. E' vero, ma perdono

Ros. Rammentati chi sono
 E gettati al mio piè.

Ses. Eccomi al vostro piede
 Mio sol, bell'idol mio
 Per questo pianto oh dio

Muovetevi a pietà .

Ros. (Lo sciocco se lo crede
Da ridere mi fa .)

Ses. Dunque...

Ros. La grazia è fatta .

Ses. Posso sperar ?

Ros. Sperate .

Ses. Posso pigliar ...

Ros. Pigliate

La mano eccola qua .

Ah che piacer qual giubbilo

Che smania , che diletto

Mi sento dentro al petto

Il core a saltellar .

Andiamo mia cara andiamo

Andiamo o caro andiamo

Resister più non posso

Mi sento un foco addosso

Amor c' assisterà .

S C E N A X.

Villaggio come la prima Scena .

Berenice dalla casa dei fratelli , indi Bortolina da lato opposto .

Ber. **M**a può peggio accader? ah me me-
(schina)

Ah vienmi a consolar mia Bortolina .

Bor. Che vi avvenne signora ?

Ber. Or tutto ascolta .

Sai che il Prence mi fece a lui chiamare ,

E che io lieta vi andai .

Bor. Lo só .

Ber. Or bene ,

Questo mi parve il tempo

D'avventurar l'arcano , e già a narrare

Il tutto incominciò quando colei

Venuta quá , solo per mio tormento

Appunto sopraggiunse in quel momento .

Bor. Ma poi che speravate

Dal vostro palesarvi ?

Ber. Io tutto o cara .

Bor. Ed io niente , e poi niente .

Se Leonzio la nega , e come mai

Presterà fede il Prence a' detti vostri ?

Non vi conosce alcun fuor di costui ,

Ma la trama da lui

E ordita senza fallo .

Ber. Ed io frattanto

Cos'ho da far mia amica ?

Bor. Il caso vostro

E' degno di pietà . *Ber.* Numi consiglio !

Che far mai deggio in sì fatal periglio !

Dei clementi , che vedete

Il rigor de' casi miei

Per pietà deh suspendete

Cosí barbaro penar .

Vi commova la mia sorte ,

Questo pianto , e quest' affanno ,

Deh! ti placa o Ciel tiranno

E mi torna a consolar .

Solo da te desio

La sospirata calma :

Oppressa troppo ho l'alma

E' agghiaccia il cor in sen .

Ma speme placida

Cià dolce m' agita

Tra gioja , e giubilo

Brillando v' a .

Del Cielo i fulmini

Sfido da forte
E' avversa sorte
Affronterò.

S C E N A XI. *parte*

Sala.

Quinzio solo.

A llegramente, allegramente ho vinto
La Principessa è mia.

Caro fratello l'avrai da far con me.

Oh la mano quattr'assi, e tutti i tre

Rose, gigli, viole,

Fiori di malva, e fiori di papavero

Garofoli di cinque e di sei fronde.

Ah come salterete,

Quando il caro mio ben coronerete.

Deh non m'uscir dal cranio

Arci più che sublime complimento

Voglio però studiarlo

Perchè... chi sa... la confusione istessa

Mi potrebbe mangiare la memoria,

E allora sì farei la bella istoria!

Fingiamo per un caso ipotecato

Che quì seduta sia la Principessa,

Dall'altra parte

Il mio gentil germano,

Si... così... bravissimo benone, (stione.

Sono un grand'uomo, quì non v'è que-

lo poi tutto brio tutto eleganza

Ballando il minuè faceudo un ballottè

Mi pretento saltando tutto a un tratto

E comincio il discorso in ipso facto.

Ecco Principessissima

Bellona arcibellissima,

Ch'io vengo qual Narciso

A quel leggiadro viso

Grasso, giallastro, e tondo
M'umilio, e mi sprofondo,
In passo di sciassè.

Grazie carino caro, *ponendosi a sedere*

Ed il fratel somaro

Di rabbia creperá.

Poi seguirò: lei veda, *alzandosi*

Questa gentil corona

Comprai per soldi tre,

Ch'anima mia si dona,

E si consacra a te.

Grazie mi meraviglio, *c. s.*

Quando mi sposerai

Tu me la renderai

Ma di qualch'altro fior. *si pone all'*

Cospetto questo è troppo *(altra sedia*

A me de jure tocca,

Pulisciti la bocca

La sposa mia sará.

La zampa tua gentile

Dammi carina, prendila,

Già crepo dalla bile,

Resister più non so.

Ah crepa, crepa, schiatta

Godendo intanto io stó.

Che bel piacere è questo,

Che gioja, che contento,

Ah che morir mi sento,

Frenarmi più uon só,

Ah che non so resistere,

Deh vieni a questo seno,

Or sí son lieto appieno

Di piú bramar non sò.

parte colla sedia fra le braccia

SCENA XII.

Beren., Bort., poi D.Ses. e D.Qui. che tornano.

Ber. **D**eh vieni cara amica ho da par-
(*larti. a Bort.*)

Bor. Anch'io vorrei sapere

Se il principe Ruggiero...

Ber. Gli volevo spiegar tutto il mistero
Con questo bigliettino.

Bor. Ecco Don Sesto

E Don Quinzio, che vengano.

Ber. Costoro mi perseguitano sempre.

Bor. Ritiriamoci

In disparte per ora... *in dietro*

Ses. Ridi: ma sarà mia quella beccaccia.

Qui. Fratel buon prò ti faccia;

Ma so ben io quello che porto sotto.

Ses. Sì lo capisco benchè sia già cotto.

Ma restar tu dovrai col candeliere.

Qui. O cotto o crudo si dovrà vedere.

Ber. (Non l'ho pensata bene?)

Bor. (A meraviglia *tra loro*

Questo biglietto vi farà un gran colpo.)

Ber. Ma dal principe in mano

Per farlo capitar come faremo?)

Ses. Ah questa non la vinci.

Qui. Or la vedremo.

Bor. Fate così. Mi viene un bel pensiero.

In mezzo a questi due

Che borbottan fra loro non so di che;

Buttatelo signora:

Essi la soprascritta leggeranno

E a sua eccellenza le presenteranno.

Ber. Non dici male all'opra.

Getta il biglietto e si ritirano

Ses. Ah cos'è questo!

Qui. A me pare un biglietto.

Ses. Chi buttato l'avrà?

Qui. Non so... cospetto!

Ses. Affè che l'indovino!

Questa è la Principessa che mi scrive.

Qui. Ridere mi fai; la Principessa a te.

Anzi scommetto, che lo scrive a me.

Ses. Mi fai pietá. *Qui.* Leggiamo dunque.

Ses. Io non vi vedo troppo.

Qui. Ho quì gli occhiali.

Ses. Ah bravo! *Ber.* (Ahimè costoro

L'aprono per sciocchezza.)

Bor. Ora guardate, che maledetta sorte)

Ses. Leggo fratello mio.

Qui. Via leggi forte.

Ses. La rogna di Bologna

L'unguento l'ha comprato...

Qui. Quell'asino chi è stato

Che a legger t'insegnò?

Ses. Lo dice qua benissimo.

Qui. O bò che non può essere.

Gli occhiali con la lettera

Ch'io leggere ben so.

Zampogne... con cotogne

prende gli occhiali e il foglio

Trecento impasticciato.

Ses. Quell'asino chi è stato

Che a legger t'insegnò?

Qui. Cos'è non leggo bene?

Ses. Che bene i miei stivali

La lettera, gli occhiali

Che meglio io leggeró.

Bor.Ber. (Fidarsi a questi sciocchi

Non fu prudenza nó.)

Ses. Attento sor fratello.
 Qui. Ti ferma là cospetto!
 Ses. Se ancora non ho letto.
 Qui. Il Principe vien quà.
 Ses. Pieghiamo dunque il foglio
 a 2 Che poi si leggerà.

S C E N A XIII.

Ruggiero dalla Torre, e detti.

Rug. La mia bella che acceso m'ha il core
 Qui d'intorno a cercarla m'aggio
 Ma dov' é dove stá. Ma che miro
 La mia bella trovata l'ho già. *vede Be.*

Qui. (Zitto zitto discorre soletto.)
 Ses. (Pure astratto mi mette paura.)
 Rug. Che presenza che cara figura!
 Che avvenenza che rara beltà!
 Ber. (Fisso fisso mi guarda e poi ride) *a Bo.*
 Bor. (Ma signora non sò che pensare.)
 Ses. Qui. (Quel silenzio quel muto parlare
 Ah fratello tremare mi fa.)

S C E N A XIV.

Rosina dal Palazzo, e detti.

Ros. Fate largo fate piazza
 F Che la strada io voglio netta
 Questa veste maledetta
 Mi fa sempre inciampicar.
 Ses. Ecco un paggio lei s' appoggi.
 Qui. Ecco il paggio v' appoggiate.
 Ros. Se più sola mi lasciate,
 La livrea vi fo cavar.
 Rug. Si tu sei la mia speranza *a Ber.*
 Sì tu sei la fiamma mia
 Ber. Ah signor per cortesia
 Non mi state a tormentar.
 Bor. Poverella villanella

L' onestà la fa parlar.

Ros. Quanto quanto vi vuò bene *a Se. e Qu.*
 Rug. Tanto tanto cara mia.
 Ses. Qui. Ma la lettera a chi vien?
 Per potermi regolar?

Ros. Ma che lettera sognate
 Queste mani sventurate
 Sol san tessere, e filar.
 a 4 Questa volta sua Eccellenza
 Si vuol troppo umiliar.

Ru Ro. (Vò mostrare indifferenza
 Ma non so dissimular.)

S C E N A XV.

Leonzio dalla finestra della Torre, e detti.

Leo. (O himè che cosa v do!
 Ahimè son rovinato!
 Il caso è disperato,
 Rimedio più non vi è.)
 Rug. Mio caro non ti affliggere. *a Ber.*
 Ber. Per carità lasciatemi.
 Bor. (La cosa si fa seria.)
 Rug. Così crudel perchè?
 Ses. Mio sele in quintadecima. *a Ros.*
 Qui. Mia stella in plenilunio.
 Ros. Orsù, lei si capaci
 Don Sesto piace a me. *a Qui.*
 Qui. Oh corpo di un bucefolo!
 Rug. Ma tu sei troppo barbara.
 Qui. (Per bacco un fratricidio
 Qui voglio fare a affè.)
 Ros. Ehi paggio da sedere. *a Qui.*
 Ses. Ehi paggio il candeliere.
 Leo. Ma quelli che discorrono
 Quest'altri qui, che fanno.

- 5 Ah nò che quest'inganno
Soffribile non è.
Ah nò che tanto affanno
Soffribile non è. *Leo. entra*
- Ros* Servire quì non sanno
Ses. Fratello tocca a te. (*a Ses.*)
Qui. Ferma briccone nò non ti muovere
A pugni, e schiaffi ti voglio uccidere
Col candeliere tu mi fai star.
- Ses.* Lascia in malora, lasciami canchero
Se nò a testate t'ammacco il cranio
Lascia cospetto! non vuoi lasciar.
- Baruffando con D. Qui. gli cade il Biglietto*
- a 4 Ma che insolenza! piano fermatevi
Che modo è questo di baruffar.
- a 2 Dov'è una pertica ..
a 4 Presto finitela.
a 2 Dov'è una sciabola...
a 4 Via non più strepiti.
a 2 Sono un demonio...
a 4 Fermate là.

S C E N A X V I .

Ruggiero, e detti.

- Rug.* **A**lto insolenti, che prepotenza!
Voi non temete la mia presenza
Tanto bordello da voi si fa?
- Se. e Qu.* Con il mio caro fratello amabile
Stavamo un poco scherzando quà.
- Rug.* Cos'è quel foglio?
vede il biglietto in terra
- Ses.* Quel foglio è mio.
Qui. E mia la lettera.
Ses. L'ho avuta io. (*retto,*)
Rug. Quest'è un biglietto, che a me è di-
E voi l'apristi? che ardire olà.

- Be.Bo.* Che bel momento signora carina è
Ses. Cioè D. Quinzio. (*questo.*)
Qui. Cioè D. Sesto.
Rug. Basta leggiamo poi si vedrà.
a 4 Ah quel biglietto cosa sarà?
Rug. legge „ Mensogne quì non scrivo: un-
(tradimento
„ Machinato ti vien. Chi sposar vuoi
„ E' una femina vile, e ingannatrice
„ T'avvisa ciò, la vera Berenice.)
- Ro. Leo.* (Che terror!... che colpo è questo!
Ah che fiato più non hò.)
- Be.Bo.* (Già l'inganno è manifesto
E qual cosa osserverò)
- Ses.* Caro Quinzio. *Qui.* Caro Sesto.
a 2 Come un asino quì stó.
Tutti Da qual gelido timore
Ricercato il cor mi sento!
L'improvviso cangiamento
Mi riempie di terror.
- Rug.* Or si scuopra il tradimento
E chi è reo punir saprò.
- Leo.* (Ma così mi salverò.)
Traditori, mancatori
Non negate, non fingete
Voi del foglio autori siete
E convinti siete già.
- Ses.* Come, come?... *Qui.* Mi protesto...
Ses. Parla Quinzio. *Qui.* Parla Sesto.
a 3 Alme indegne zitto là.
Be.Bo. (Ch'altro inganno è questo quà!)
- Ses.* Ma signose si assicuri.
Qui. Ma sentite, m'ascoltate.
a 4 Taci, taci zitto là.
b 6

Granattieri quá volate
Questi indegni incatenate
Ed al suono di tamburro,
Che rimbomba intorno intorno,
Per maggior vergogna, e scorno
Li dovrete trascinar.

Qui. Eccellenza, non só niente.

Ses. Maestá, sono innocente.

Leo. Nella torre lo direte.

Ru.Ro. Nella torre morirete.

Ber. (Che risolvo? a che m' appiglio?)

a 3 Che rovina, che scompiglio!
Più per noi non v'è pietá.

Qui. Ah signorina carina mia bella
inginocchiòni a piè di Rosina

In prigione perchè mai devo andar?

Ses. Ah maestá maestá tarantella

Non mi state in catene a mandar.
in ginocchio a Rug.

Ru.Ro. Non t' ascolto, confessa briccone.

Leo. Fra catene in prigione, in prigione.

Ru.Ro. Presto andate.

a 4 Fermate, fermate.

Ru.Ro.Leo. Eseguite.

a 4 Sentite, sentite. a 3 Nò non sento.

a 4 Un momento, un momento.

a 3 Nò per voi non v'è pietá.

Tutti La minaccia, il lamento, il tamburro
Fa un rumore, un orrore, un sussurro,
Che il mio core già balza, e trabalza
La mia testa si trova in tempesta
E in sì fiero, sí nero momento
Non intendo, non vedo, non sento,
E il cervello già in aria sen vá.

Fine dell' Atto Primo.

SCENA PRIMA

Camera con porte laterali.

Berenice, indi Rosina.

Ber. **I**l mio biglietto (glio:
Há cagionato un così gran scompì-

Ma maggiore d'ogn'altro è il mio periglio.
Quanto smaniosa sono

Di parlar col principe; ma s'avanza

La mia indegna rivale; un foco, un ira

Mi sento in sol mirarla,

Ch'io posso appena entro del sen frenarla.

Ros. (Che cerca in questi luoghi
Sempre costei?) dite... (non mi risponde)

Ehi favorite ... oh bella! ... ah ah capisco:

Olá, io mi stupisco

Che ardisca una villana

Mostrare in faccia mia cotanto orgoglio.

Ber. Villana a me? Questa villana forse

A momenti potria farti tremare.

Ros. Ah! scusi, io non sapeva o mia signora

Che il caro prence quei bei lumi adora.

Dunque è lei l'universale

Calamita degl'amanti?

(Le darei ma traboccanti

Quattro schiaffi come vá.)

Ber. Dunque è lei la vaga ninfa

Che innamora tutto il mondo!

Oh! mi abbasso, e mi sprofondo

A quel mostro di beltà. *far river.*

Ros. Veh che aborto di natura
Va in campagna a lavorar.
Ber. Ma guardate che figura
Che vuol tutti innamorar.
Ros. Fate largo a sua eccellenza.
Ber. Ah già perdo la pazienza.
Più frenar non so me stessa.
Ros. Come sta la Principessa?
Ber. Insolente...
Ros. Non si scaldi!
Ber. Maledetta!
Ros. Non si scaldi!
Ber. Via feniscila fraschetta.
Ros. Come come! a me fraschesta!
Villanaccia maledetta!
a 2 La prudenza in tal cimento
Non sò come mi trattiene
Bolle il sangue nelle vene
Balza, e freme in petto il cor.
Ros. Giuro guerra.
Ber. Ed io vendetta.
Ber. Palesar saprò l'inganno.
Ros. Oh che pena, oh dio che affanno!
Ber. Trema spergiura!
Ti sveno: t'anniento.
Ros. Oimè! che paura!
Ohimè! che spavento!
Che smania mi dà.
a 2 Da ridere mi fá.
Ah mi perdo se quì ancora
Son costretta di restar.
Già la rabbia mi divora
Già la rabbia la divora
Ma colei l'ha da pagar. *partono*

SCENA II.

Leonzio, Bortolina, indi D. Quinzio,
e D. Sesto fra le guardie.

Leo. **T**ant'è, se la tua amica
Quì non usa prudenza, e sà tacere
Brutte scene davver vogliam vedere.
Bor. Nò, che l'arcano palesar lei vuole.
Leo. Ma fede non avran le sue parole.
Ses. Caro mio D. Leonzio...
Qui. D. Leonzio mio caro...
Ses. Vedete d'ajutar noi meschinelli.
Qui. Che siamo due innocenti pollastrelli.
Leo. Guardie: lasciate entrambi
Girar per queste stanze in libertá,
E opponetevi solo
Se di scappar cercano via di quà.
le guardie partono
Ses. Reo di lettera io, che non sò leggere!...
Qui. Reo di lettera io, che non sò scrivere!..
Ses. Degl'asini lei sappia
Ch'io sono il Capitano.
Qui. Mi perdoni: degli asini
Il principe son'io.
Ses. Eh cedi Quinzio mio
Cedi una volta al tuo fratel maggiore.
Leo. Tacete olà, fu d'amedue l'errore.
Siete rei d'un grand'eccesso
E l'esempio s'ha da dar.
Già formato s'é il processo
Non vi posso piú ajutar.
Quelle teste tutte inganno
Presto presto in terra andranno;
Ma il dolor non sará niente;
Che la sciabola è tagliente,

Professore è quel che taglia,
La sua mano mai non sbaglia
Ziffe zaffe con due botte
Vi saprà decapitar:
E la testa in aria vá. *parte*

S C E N A III.

D. Sesto, D. Quinzio, e Bortolina.

Ses. Sentisti?

Qui. SE tu ascoltasti?

Ses. Ziffe. *Qui.* Zaffe.

Ses. Che notizia fatal!

Qui. Che nuova é questa!

Ses. Testa mia ti saluto,

Qui. Addio mia testa.

Bor. Tanto non v'affliggete:

Sò che innocenti siete;

Ed io vi salverò.

Ses. Ma ti par questo

Momento da scherzar?

Qui. Parli da sciocca.

Ses. Salvar ci vuoi col fuso, e colla rocca?

Bor. Appunto perché sono villanella

Dalla morte vi voglio liberare

E só ben'io quel che s'avrá da fare. *parte*

Ses. Oh poveretto me! quá viene il prence.

Qui. Or siam morti fratello! oh che burra-

Ses. E' turbato, è pensoso (sca!

Ritiriamoci un poco in queste stanze.

Qui. Andiam fratello amato

Io non hò in corpo più, né cuor, né fiato.

S C E N A IV. (*entrano*

Ruggiero, indi Leonzio.

Rug. Guardie, Leonzio a me.

G Di quella villanella l'incerto fa-
(vellar, quel foglio scritto,

Da mano ignota, sospettar mi fanno,
Che a me sia teso un sconosciuto inganno.

Leo. Eccomi ai cenni vostri.

Rug. Dov'è la Principessa?

Leo. Io la credea signore quí con voi.

Rug. E quei fratelli?

Leo. Son guardati a vista

In quelle stanze.

Rug. Del viglietto indegno

Dunque gli credi autori?

Leo. Senza fallo.

Rug. Ma perché l'inventar cotesta frode?

Leo. (Oh meschino!) Chi sà? forse per far-

E poi se il permettete (vi....

Qualche cosa di più signor saprete.

Rug. Parla che fù?

Leo. Io credo innamorato

Don Sesto invero della Principessa.

Rug. Come! che dici? ah indegno!

Leo. Moderate signore il vostro sdegno.

Rug. Non posso: omai si vada

La sentenza a firmar. *parte*

Leo. Se scappo questa,

Tempo da respirare almen mi resta. *part.*

S C E N A V.

*D. Sesto, D. Quinzio, indi Rosina
con guardie.*

Ses. Cosa ti dice il cor? *di dentro*

Qui. Che siamo morti.

Ses. Così dice anche a me.

Qui. Troppo stizzati

Sono con noi li principeschi sdegni.

Ros. (Oh zitto! cosa vedo! ecco gl'indegni

Eppur pietá mi fanno.)

Olá guardie, lasciatemi
Sola con questi mostri. *le guardie part.*
Ses. Brutto segno!
Qui. Il sintomo é mortale!
Ros. Accostatevi al nostro tribunale..
Dite: chi v' insegnó di quel viglietto
L' iniqua trama?
Ses. Io giuro poveretto ...
Qui. Vi assicuro signora ...
Ses. Che non ho scritto mai ...
Qui. Non ho mai letto ...
Ses. Ecco che a voi davante ...
Qui. Ci prostriamo piangendo inginocchi
s' inginocchia
Ses. Vostr' altezza ha ragione ...
Qui. Ma noi siam innocenti ...
Ses. Ah se ci fate
Tagliar le nostre zucche ...
Qui. Dove metterem poi queste perucche?
Ros. Sorgete, con quel pianto
Pianger me pur farete pel dolore,
Io sò, che adesso adesso
Venir quí deve il principe consorte,
Per sentenziarvi a morte:
Io che son di buon cuor penso salvarvi:
Con me venite ... oimé quí sono guardie.
osservando di qua, e di là
Ses. Di quà, di quá ...
Ros. Di quá vi sono ancora.
Qui. Di là, di là ...
Ros. Oh poverina me!
Speranza di fuggir per voi non v' è.
Ses. Buona notte a chi resta.
Qui. La somma altezza ...

Ros. Orsù fate cosí:
Ponetevi quí sotto
A questo tavolino;
E quando venga il prence
La sentenza a firmare
Dirò che scampo a voi, già feci dare.
Ses. Oh brava!
Qui. Bel pensiero!
Ses. Sotto fratello!
Qui. Ah caro mio giojello:
E qual lingua bastante... anzi qual occhio..
Nò qual naso dir voglio ...
E' tanta l' allegrezza, che m' imbroglio.
si pongono sotto il tavolino
S C E N A V I.
Ruggiero, e detti.
Ros. **N**on só, per lor mi sento
Un certo amor che non saprei
Rug. Principessa? *(spiegare.)*
Ros. Signor.
Rug. V' ho da parlare.
Ros. *(Eccolo a tempo.)* Dite pur v' ascolto.
(Qui coraggio vi vuole.)
Rug. Ora m' udite:
E dal mio dir comprendere potrete
Siccome in questo cor, bella voi siete:
Signora, quel biglietto
Mi stá molto sul cor. Da quei malnati
Fratelli scellerati
Só che fu ordito, e scritto
Onde degno di morte è il lor delitto.
Ses. *(Caschi la lingua in terra.)*
cava la testa dal tavolino
Ros. Nò poverini, nò, sono innocenti.

Rug. Innocenti! ma come lo sapete?

Ros. Lo sò da loro stessi,

Che adesso in questo punto

Me l'hanno detto quí.

Rug. Dove s'asconde la coppia scellerata?

Qui. (La Principessa ha fatta la frittata.) c.s.

Ros. Cioè stavano quí, ma son fuggiti

E vanno per le poste

Sovra d'un bastimento in alto mare.

Rug. Fuggiti! e scampo a lor chi fece dare?

Ros. Le guardie...

Rug. Olá...

Ros. Nò, nò. che fu il torriere.

Rug. Venga Leonzio a me.

Ros. Nò: son stat'io.

Rug. Ma che faceste mai mia Principessa?

Ros. Perchè?

Rug. I vostri torti

Vendicar più non posso.

Ses. (Son morto.)

Qui. (Ed ancor'io.)

Ros. Grazia per loro

Vi domando o signore.

Rug. Ma quelle teste

Meritan di cader recise al suolo.

SCENA VII.

Berenice, e detti.

Ber. (**E**cco l'empia cagion del mio
(gran duolo.)

Ros. Ma non vi dissi già, che son scappati.

Rug. Raggiunger gli farò.

Ber. (Con questo ferro

Mi voglio vendicar.) Mori...

per ferire Rosina.

Rug. T'arresta.

va per trattenerla e lo stesso fa Rosina
che urtando il tavolino, cade ed a po-
co a poco s'alzano intimoriti Qui.
e Sesto.

Se.Qu. Ajuto per pietá.

Rug. Che scena è questa!

Tu svenar la sposa mia *a Ber.*

Voi celati in questa stanza? *ai frat.*

Qual ardir, qual tracotanza!

Impossibile mi par.

Ber. Che mi avvenne! oh Dio che feci!

Son scoperta svergognata!

Son costretta, invendicata,

Per la vita a palpar.

Ros. Cosa mai, che mi succede!

Son confusa intimorita...

Son perplessa, son stordita...

Non sò più quel che mi far.

Ses. Siamo vivi, o siamo morti?

Qui. Siamo al mondo, o negli elisi?

a 2 Ah che d'essere quí uccisi

Non possiamo più scappar.

Ros. Tu non parli? *a Ber.*

Rug. Voi tacete?

Ber. (Che diró! consiglio oh stelle!)

Se.Qu. Per due soldi la mia pelle

Non mi fido assicurar.

Ros. Perchè uccidermi volevi? *a Ber.*

Rug. Perchè ascosi quí stavate? *ai due*

Se.Qu. Principessa voi parlate.

Ru.Ro. Non mi sò capacitar.

Se.Qu. Parla tu. *a Ber.*

Ber. Parlar non voglio.

Se. Qu. Parli lei. *a Ros.*

Ros. Parlate voi. *ai fratelli*

Rug. Presto olá

Se. Qu. Non tocca a noi.

Rug. Qui nessun si sà spiegar.

a 5 Che intricato laberinto
Quai sospetti! qual timore!

Di paura sento il core

Dentro il petto a martellar.

partono tutti fuorché Berenice

S C E N A V I I I.

Berenice, indi Bortolina, poi Leonzio.

Ber. **O**h! qual spavento mai! oh qual
(timore!

Sento nell'alma, che m'agghiaccia il core.

Bor. Dite eccellenza mia

Vi siete palesata?

Ber. Non ancora.

Bor. Dunque perchè signora

Vi vedo con quel viso così mesto?

Leo. E siete ancora qui? Sorpreso io resto.

Ber. Ah traditore ingrato!

Quanto quanto per te soffrir degg'io.

Leo. Signora il zelo mio

Troppo grande è per voi. Se un'altro poco

L'arcano tacerete,

Forse ingrato non più mi chiamerete.

Ma se all'opposto ora vi palesate,

Vi giuro che davvero vi rovinate.

Ber. Andiamo dunque a casa.

Bor. Andiamo pure.

Quando che son sicure,

Come tali cred'io, le sue parole,

Forse prima che il sole

Faccia dentro del mar la ritirata,
Chi sà, che voi non siate consolata.

partono

S C E N A I X.

*Leonzio, indi una guardia che le da un
foglio poi D. Sesto.*

Leo. **M**i giova spaventarla. Cosa vuoi?
alla guardia

Viene a me questo foglio? Chi lo manda?

Il Principe? leggiam che mi comanda.....

Bono... meglio... ho capito. Olá D. Sesto

alla guardia

Fate che qui ne venga... questo foglio

Pur mi giova non poco. Amico il fato

Par che secondi adesso

Tutti i disegni miei...

Ses. (Come mi batte il cot.) Son qui da lei.

Leo. D. Sesto v'ho da dare una novella.

Ses. Basta, che non sia quella

Di ziffe, e zaffe, a tutto mi rimetto.

Leo. Dunque per un pochetto

Chinate al suol la testa.

Ses. Oimè! ci siamo.

Leo. Nò non paventate.

Chinate il capo al suolo, ed ascoltate,

L'Altezza sua comanda,

Che in termine di un'ora

Da queste vicinanze

Dobbiate andar lontano:

Altrimenti: mi udite,

Pena la vita se voi trasgredite. *parte*

S C E N A X.

D. Sesto, indi Rosina.

Ses. **M**aledetta disgrazia! ahi che rovina!
Ma qui la principessa s'avvicina.

Ros. Ed é vero Don Sesto,
Che in esilio tu vai?

Ses. Così non fosse!

Fra un' ora devo alzare la gambetta.

Ros. E dove, dove andrai?

Ses. Cosa so io!

Mi ficcheró nell' Africa,

Per l' Asia sortirò, passo l' America,

E quando sono nella Tartaria

Rinfresco coi cavalli all' osteria.

Ros. Ma dimmi, ed io frattanto

Senza te che faró?

Ses. Adesso penso

Solamente a miei guai. Deggio il bagaglio

Apparecchiar, pensar con qual mestiero

Posso mai sostener la vita mia,

Vestirmi da viaggio, e scappar via.

S C E N A XI.

D. Quinzio piangendo, e detta.

Qui. **F**ratello Sesto mio, fratello Sesto.

Ses. **A**h qual momento, e questo

Terribile per me! Vieni D. Quinzio

Dammi un fraterno abbraccio, e ti gover-

Qui. Dunque ti perdo? (na.)

Ses. Sì, sfrattar conviene.

Ros. Nò, caro non partir, se mi vuoi bene.

Ses. Senti fratello:

Ascolta mio tesoro.

Ros. Son da voi.

Qui. Son da te.

Ses. Ma l' ora passa,

Ed eseguir bisogna la sentenza

Ah destino crudel! facciam partenza,

E lascio in abbandono la casa mia,

Le care bestie, il nostro amato bene,
Il diletto germano.

A questa o fato insano

E sassata crudel! deh tu fratello

Dona a quegl' animali

Un amplesso per me. Sai pur che l' amo

Come cari miei figli. Ma che vedo

Tu piangi o Principessa!

Eh via non farmi

Più quest' alma stracciar. Cela deh cela

Agli occhi miei quel mausoleo funesto

L' ultimo don ch' io ti domando è questo.

Orsù si faccia pur un cuor romano....

Si vada alon si parta; idolo mio!

Figli, bestie, german, io sfratto addio.

Ah nel lasciarti o cara

Sento che il cor si spezza

Sento che in tenerezza

Tutto si scioglie già.

Ros. Se tu mi lasci o caro

Di doglia io moriró.

Qui. E lasci col somaro

Il tuo fratello ancor!

Ses. A te lo raccomando

Quel caro animaletto

Prima d' andare a letto

Abbraccialo per me.

Che vedo! voi piangete

Ah cari m' abbracciate:

Le lagrime tergete

Lasciatemi partir.

Ma questo già m' abbraccia

Costei mi tiene stretto

Il Prence mi minaccia

Sospira il mio cagnetto
Le bestie stanno urlando
Gli amici van piangendo
V' intendo, sì v' intendo
Lasciatemi partir,

Ros. *Qui.* Il pianto, ed il singhiozzo
Mi fanno oh dio morir.
Si è stretto il gargarozzo
Mi sento oh dio morir. *Ses. parte.*

S C E N A XII.

Rosina, D. Quinzio, indi Leonzio.

Ros. (*S*e partito è D. Sesto ancor io voglio
Andarmene di qui. Sia maledetto
Quando che Principessa
M'han fatto diventare,
Sì, che D. Sesto mio vuol seguitare) *parte*
Leo. D. Quinzio cosa pensa?

Qui. Sto pensando
Come in un punto, e sì barbaramente
Il mio onor tramontò nell' occidente.

Leo. Lo dite per l' esilio di D. Sesto?

Qui. Per l' esilio lo dico. Quando mai
Il gran casato mio dal Ravanello
Dalla propria sua casa fu scacciato!
Qui sempre fermo per sua gloria è stato.

S C E N A XIII.

Ruggiero in osservazione, e detti.

Leo. *M*a il Principe di Taranto!...

Qui. *M*Che Taranto, e Calabria, il signor
Se qua vi fosse adesso (Principe
Sarei capace io stesso

Da far... da dir... cose da disperato.

Leo. E che? siete insensato?

Parlar così da matto?

Qui. Sì, il gran pensiero è fatto

Voglio colle mie mani
Formar la mia vendetta, e finch' io vivo
Al mio fratel lo giuro:
Non lo farà lo sdegno mio sicuro.

Rug. Che parli indegno!

Qui. (Oimè son rovinato.)

Rug. Ebben Leonzio in questo stesso istante
Vada in esilio anch' ei come il germano.

Qui. Ah eccellenza pietà.

Rug. Lo spero invano.

Parti di quà ribaldo:

Del tuo delitto è tardo il pentimento,
Non implorar pietà, pietà non sento.

S C E N A XIV. (*parte*
Leonzio, e Quinzio.

Leo. *U*disti? non vi è più da replicare
In esilio tu devi adesso andare. *par.*

Qui. Oh poveretto me, che colpo è questo,
Dove mi trovo mai, dove mai sono?
E dovrò lasciar tutto in abbandono?

Ma da me stesso mi son fatto il male:
Come farò a campare? E necessario,
Che qualch' arte ancor io mi metta a fare,
Tempo non v' è da perdere,

S' ha da morir, si mora. Ma vorrei
Almeno ritrovar D. Sesto mio.

Ah si caro fratello.

M'aspetta: entrambi andremo.

Ombre amiche indivise al guato estremo.

S C E N A XV.

Ruggiero, e Leonzio.

Rug. *D*unque la Principessa non sitro-

Leo. *D*Da per tutto (va?)

Invan l'ho ricercata

E comprender non só dove sia andata.

Rug. Forse di quei fratelli
Seguì le inique traccie?

Leo. Io ben lo credo.

Rug. Presto, inseguite, andate. Nò io stesso

Gl' indegni seguirò:

E il tradimento vendicar saprò.

E intanto la mia bella:

La cara villanella,

Sempre mi stà presente.

Deh più non farmi languir cost

Rendi la pace all' alma

Conso'a questo misero mio core,

Non trafiggermi più tiranno amore.

Giacchè vedi oh ciel pietoso

I miei mali, il mio periglio

Fa che cessi il mesto ciglio

Dal penoso laerimar.

A questo cor ridona

La già perduta calma

Oppure di quest' alma

Finisca il sospirar. *partono*

S C E N A X V I.

Parte di cupa ed oscura Valle con Ponte
praticabile. Grotta da un lato.

*D. Sesto in abito da viaggio con cassetto die-
tro le spalle, indi D. Quinzio similmente.*

Ses. A ghi superbi, e fini:

A Spingole di Lubeca:

L' unguento portentoso della mecca:

Lumini per la notte.

Ceroto per i calli,

Polvere per la tosse de cavalli.

Ah povero D. Sesto!

Guarda l' amore a cosa t' ha ridotto,

A vender dei lumini e del cerotto.

Sento però, che in mezzo a tal mestiere

Che per disgrazia presi,

Un certo pizzicore, ho dentro al core,

Qui v' è la Principessa... oh rio dolore!

E il povero fratello,

Come piangerà?... caro...

Ed il cane, ed il gatto, ed il somaro;

Tutti oggettia me cari, e portentosi:

Che son presenti alla mia mente oppressa

Ma chi vi regna quì? la Principessa.

Qui. di dentro Lunari nuovi

Del mille settecento trentatré.

Ses. Qualcun s' appressa!

Che sia la Principessa!

Ah sorte quanto mai ti sarei grato

Nascondiamoci quì fra queste piante.

E si conosca il venditor, l' amante.

Qui. sorte Lunari nuovi

Del mille settecento trentatré.

Gli amori di Gianfiore, e Filomena:

L' Ortografia di Marco Caracalla:

Piramo e Tisbe con le lor trafitte;

Gli amori di Rinaldo, e le sconfitte:

Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno:

Il famoso brillante Casamia

Ma a chi parlo, a chi vendo, a rupi, a sassi?

Ah amor fraterno! ove conduci i passi?

Ecco della famiglia Ravanello,

I due rampolli esuli, e raminghi,

Ah araldica disgrazia!

Se finisce la casa Ravanello,

Come trovar più gente di cervello!

Ses. Quinzio... Quinzio...

Qui. Oh bella; e chi mi chiama?

Ses. Quinzio...

Qui. E Quinzio son io.

Ses. Voltati per pietá...
 a 2 Oh fratel mio.
 Qui. Ah! sei tu mio Sesto amato?
 Ses. Quinzio mio sei tu ch'io vedo?
 a 2 A quest'occhi appena il credo
 Vieni o caro a questo sen.
 Ses. Ma quí, come... (s'abbracciano)
 Qui. Dí, fratello?...
 Mi ha condotto quí l'amor.
 Ses. Ah di casa Ravanello
 Vero esempio di splendor.
 a 2 Ma guardate le fatiche
 Come t'hanno consumato!
 Ah Don Quinzio sventurato
 Ah Don Sesto sventurato
 Cosa mai sará di te.
 Ses. Se sapessi quanti guai
 Che ho dovuto sopportar!
 Senti bene stammi attento
 Te li voglio raccontar.
 Per montagne, boschi, e valli
 Passai mari, fiumi a guazzo,
 E in barchetta a sei cavalli
 Valicai con gran strapazzo,
 Tra Baccano, e tra la Storta
 Quel gran lago smisurato,
 Che la mula mezza morta
 Vi rimase senza fiato.
 Talchè a piedi fratel caro
 Per quest'orrido deserto,
 Caricato qual somaro,
 Vò vendendo, ma non vendo,
 Ne ci ho un soldo da magianr.
 Ecco come mi ritrovo
 Quinzio mio vicino a te.

Qui. Ah! deh taci ch'io ho sofferto
 Fratel mio più assai di te.
 Senza un soldo son partito
 Cento miglia ho caminato
 Dalla sete rifinito
 Dalla fame consumato
 Cacasenno con Bertoldo
 Sto gridando sto vendendo
 Ma finor neppure un soldo
 Mi è riuscito guadagnar.
 a 2 Ah fratello conclusione;
 Su Minerva supplichiamo.
 Ad amore domandiamo
 Ed a Venere pietà.
 Ses. Qui. Amor che ai terzi cieli.
 Abiti con Apollo,
 Discendi a rompicollo,
 E vieni fino a me
 Minerva che all'inferno
 Con Venere dimori
 Deh caccia il capo fuori
 E vieni infino a me.
 Qui. Chiediamo... Ses. Domandiamo
 Del Principe vendetta.
 Giù un fulmine, o saetta:
 Deh! qualche cosa giù.
 Qui. Ah fratel mio!..
 Ses. Sta zitto.
 Qui. Non vedi buon augurio.
 Ses. Venere e Mercurio
 Già scende e viene qua.
 L'affare è terminato
 Amor, Mercurio, e Venere
 Per noi combatterá.
 Evviva è già vicina

La mia felicità.
Or che son vendicato
L'affare é terminato
Amor, Mercurio, e Venere
Per noi combatterá. *partono*

S C E N A X V I I.

Rosina, indi D. Quinzio, e D. Sesto.

Ros. Oh ciel! che orror, che oscura
Solitudine orrenda

Orsi, lupi, pantere

Dite avreste veduto

Il mio caro D. Sesto

Per di qua, per di lá confuso giro

Smarrita ho già la via

Ah dove sei D. Sesto anima mia!

Ses. D. Sesto anima mia!

Qui. Che vedo mai!

Ses. Altezza altezza mia.

Ros. Sentimi o caro

Io non son Principessa

Ma sono villanella

D'una terra vicina

E mi chiamo Rosina

La vera Principessa

Dalla torre é fuggita

Ed il torrier tutta la trama ha ordita.

Ses. Cospetto!

Qui. Cosa sento!

Ses. Ora capisco

Perchè mi preferisci a D. Ruggiero.

Ros. T'amo ben mio davvero.

Nella mia villa uniti adesso andremo

E lá caro mio ben ci sposteremo.

Ses. Olà vil femminuccia

Scostatevi da noi

Ros. Almen D. Quinzio mio.

Qui. Che vai Quinziano.

Ros. Deh per pietà m'udite:

Così non mi lasciate.

Ses. Altri tempi.

Qui. Altre cure.

Ses. Andate.

Qui. Andate.

Ros. Perfidi! oimè! che ascolto!

Gelar, mancar mi sento,

Io fremo in tal momento

Comincio a vacillar. *siede sopra un*

Ses. Son chiusi gli occhi suoi. *(sasso.*

Qui. Morí? salute a noi.

Ses. Paura ho della Corte

a 2 Fuggiamo via di quà.

Ros. Ah v'arrestate o barbari,

E' troppa crudeltà.

Mentre o caro m'abbandoni

Il mio affanno non rammenti,

Le promesse, i primi accenti

La giurata fedeltà..

Ah per me la sorte ingrata

No piú fulmini non hà.

E cosí mi lasci ingrato! *a Ses.*

Ses. Son seccato, son seccato.

Ros. La mia pena, il mio cordoglio,

Qui. Non ti voglio, non ti voglio,

Ros. Mi volete far crepar.

Amante tradita.

Delusa, schernita,

Sospiro, deliro

E l'alma sen vá.

Ragazze imparate

In guardia restate

Che gli uomini tutti

Non han fedeltá.
 Qui. Ses. Amici, le donne
 Non han veritá.
 S C E N A XVIII. *partono*
 Berenice, e Bortolina.

Ber. **D**ove mai mi conduci! io tremo

Bor. Non abbiate timor. Di questi luoghi
 Son pratica abbastanza.

Voi non volete il Prence seguitare.
 Ber. E' ver. ma non vorrei.. non so che dir.

Mille cose mi vengono alla mente, (mi...
 E poi tosto mi pento...

Bor. Non abbiate spavento:
 Fermatevi per poco in questo loco.

Io vado, e torno. Vò veder Leonzio
 Dove rivolse il piè, con quei soldati.

Ber. Di te mi fido, o cara
 Fa presto; e non tardare.

Oh quando avrá mai fine il mio penare.
 Bor. parte

S C E N A ULTIMA.

Ruggiero e detta, indi Sesto, e Quirizio,
 poi tutti a suo tempo.

Rug. **P**overo cor! per qual destin tiranno
 In non previsto affanno

Tu cadesti cosi. ma la mia cara
 Vezzosa villanella
 Dove s'asconderà?

Ber. Numi! qui il Prence *da lontano.*
 Che fò, vado, o m'arresto...

Che nuova smania, e qual tormento è
 Rug. Ah dove anima mia (questo!
 Dove sei?

Ber. (Sospira! ah perché mai

Saranno quei sospiri?)
 Rug. Eccola! oh dei?
 Quanto sembra vezzosa agli occhi miei
 Sentimi.

Ber. Mio signore... *timoroso*
 Rug. L'importuno rossore
 Fa più bello il tuo volto.

Ber. E lo vedo, e lo ascolto
 E favellar non oso?)

Rug. Ah dimmi o cara
 Sai tu che cosa é amor?

Ber. (Morir mi sento.)
 Rug. Ami? Ber. Pur troppo.

Rug. E chi? dillo; t'affretta:
 Ber. Lasciatemi partir.

Rug. Rispondi aspetta.
 Non partir mi svela o cara,

Perchè palpiti d'amore,
 Perchè mai quel tuo bel cuore
 Più non vive in libertá.

Ber. Mio signor non v'offendete
 Se nascondo i casi miei
 Dirvi tutto io pur vorrei
 Ma coraggio il cuor non ha.

Rug. Quale arcano, o ciel che dice?...
 Ah mi guarda, e non intende
 E da lei solo dipende
 Ogni mia felicità.

a 2. Quanto mai sono infelice
 Ah! mi guarda, e non intende
 E da lui solo dipende
 Ogni mia felicità.

Rug. Parla o cara. Ber. Io son tradita.
 Rug. Ma da chi? Ber. (Che mai dirò?)

Rug. Tu non parli? Ber. (Chi m'aita)

a 2 (Che risolvere non sò)
 Anime innamorate
 Numi se giusti siete
 Il mio dolor vedete
 Se è degno di pietá. *partono*
 Ses. Ci mancava il temporale
Burrasca di toni, e lampi
 Ah che freddp, che tremore!
 Se mi busco un raffreddore
 Io fra i quondam me n' andrò.
 Qui, Senti senti come fischia
 Questo vento indiavolato!
 Già l'ombrello s'è sfasciato *si vede*
 E riparo più non ho. *un lampo*
 Ses. Ahimè un lampo! *una saetta*
 Qui. Una saetta!
 Ses. Che burasca é mai cotesta!
 Qui. Quanti tuoni! Ses. Che tempesta!
 a 2 Ah chi mai ci salverá!
 Bor.Ber. Che pioggia è mai questa
 Che lampi, che vento!
 Ahimè che spavento!
 Mi sento gelar!
 Ses. Ma cosa mai vedo?
 Qui. Voi qui che cercate?
 Ber. Meschini scappate.
 Bor. Se viene Ruggiero
 Vi fa trucidar
 Ses.Qui. E voi la tempesta
 Ancor non sentite?
 Quá sotto venite
 a 4 Andiamci a salvar.
entrano nella grotta: la tempesta va cessando a poco a poco, e torna giorno
 Ros. Quanti spaventi mai

Ho in questo dì provati
 Fuggansi questi ingrati
 Luoghi fatali a me.
esce dalla grotta
 Ber. Par che sereno il Cielo ...
 Numi! che vedo mai!
 E ancor qui intorno stai!
 Lasciami respirar.
 Ros. Ah nò: perdono o cara:
 Vieni al mio sen t'appressa:
 Non sono Principessa
 L'inganno sveleró.
 Ber. Bisogna andar dal Principe
 Il tutto a palesar.
 a 2 Andiamo fta quegl'alberi
 Il tutto a concertar.
 Ses. Corri corri.
 Qui. Scappa scappa.
 Leo. Ferma ferma. *con sold.*
 Rug. Morto sei!
 Qui.Ses. Già lo sò signori miei
 Mi svenate adesso quá.
 Rug. Or dov'è la Principessa?
 Leo. Dì? Contessa.
 Qui.Ses. E chi lo sa.
 Ros.Ber. Ah signor di noi pietá. *ingin.*
 Rug. Cosa vedo, cosa miro?
 Presto in piedi su sorgete
 Su via dite che volete
 Perché mai tal novità?
 Leo. Me meschin sono scoperto.
 Ros. Principessa non son io.
 Ber. Villanella non son io.
 Ros. Non ho colpa poverina.

Ber. Berenice in me vedete.
 Ros. E mi chiamo la Rosina.
 Ber. Al mio labbro lo credete.
 Ros. Fui da quello lusingata.
 Ber. Dalla torre son fuggita.
 Ros. A tal passo strascinata
 Ber. Bortolina diemmi aita.
 Ros. E il briccone eccolo là.
 Ber. Ed a voi chiedo pietà.
 Qui. Ses. Sì signore è stato lui.
 Ros. Ma Leonzio... Leo. Mio signore...
 Ber. Prence amato il tuo rigore
 Deh non fargli ora provar.
 Rug. Tu sei dunque...
 Ber. La tua sposa. Rug. E tu sei?
 Ros. La sventurata!
 Rug. Per ciascun la sorte ingrata
 In quest'oggi cangerá.
 Chi sposa la Rosiaa.
 Sarà mio maggiordomo.
 Ber. Chi sposa Bortolina
 Bracciere mio sará.
 Ses. A me la mano o cara. a Ros.
 Qui. A me la mano, lesta.
 Bos. Son quá. le da la mano
 Ber. La mano è questa. come sopra
 a 4 Che gran felicità.
 Tutti Dopo tante passate vicende
 No si parli d'affanni, e di pianti.
 Or si rida, si danzi, si canti,
 Che piacere maggior non si dà.
 Su suonate, ballate, cantate,
 Viva amor che contenti ci fà.

F I N E.

Si avverte, che atteso la brevitá del-
 le notti della corrente Stagione
 resta omnessa la recita dopo la
 Scena XV. pag. 49. sino alla Sce-
 na Ultima pag. 56.